



incontro

PERIODICO DELLA ASSOCIAZIONE SS. PIETRO E PAOLO

00120 CITTÀ DEL VATICANO

ANNO XX / N. 2-4

fide constamus avita

APRILE - DICEMBRE 2002



Antica icone mariana nella Basilica della Natività a Betlemme, uno dei luoghi-simbolo della pace negata, martoriata, implorata ed attesa: dalla misericordia del Signore, per la materna intercessione di Maria. Che il nuovo anno sia per tutti anno di pace! (Foto G. M.)

Celebrata la Festa annuale della Associazione

Il saluto ai soci di Mons. Franco Follo

**Mons. Follo lascia la cura spirituale del sodalizio
perché nominato dal Papa Osservatore Permanente all'UNESCO**

Con la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da Monsignor Franco Follo, l'Associazione Santi Pietro e Paolo ha celebrato domenica 23 giugno, all'altare della Cattedra della Basilica Vaticana, la sua annuale Festa in onore dei santi Patroni.

Durante la liturgia Eucaristica - animata dal Coro e dagli Ottoni del Sodalizio - trentotto giovani sono stati ammessi all'Associazione, dopo aver frequentato con profitto il biennio di preparazione (*l'elenco dei nuovi soci è riportato a pagina 5*).

Essi andranno così ad aggiungersi ai volontari che si dedicano - in conformità alle previsioni dello Statuto approvato dal Santo Padre al momento della costituzione dell'Associazione stessa trent'anni orsono - al servizio di assistenza e vigilanza nella Basilica e durante le Celebrazioni Liturgiche presiedute dal Papa, così come ad attività assistenziali, in collegamento con le

Missionarie della Carità di Madre Teresa di Calcutta e con le Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli, che operano all'interno della Città del Vaticano.

Al termine della Santa Messa nella Basilica Vaticana, il Presidente, avv. Gianluigi Marrone, ha comunicato i nomi dei soci ai quali sono state concesse le onorificenze pontificie a motivo del loro particolare impegno nel servizio (*i nominativi degli insigniti sono riportati a pagina 5*).

Il Presidente Marrone ha poi rivolto, anche a nome del Vice Assistente Mons. Alfred Xuereb, un particolare ringraziamento ed un saluto affettuoso all'Assistente Monsignor Franco Follo, che lascia la cura spirituale del Sodalizio perché nominato dal Santo Padre Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'U.N.E.S.C.O.

(da L'Osservatore Romano)

I nostri auguri nell'anno del Rosario

Natale con Maria

• di Gianluigi Marrone

Ed è anche quest'anno Natale. Grazie a Dio, torniamo in un modo o nell'altro a meditare su quell'evento centrale per la storia di ciascuno di noi e dell'intera umanità. Forse lo facciamo male; forse lo facciamo poco, distratti come siamo dal fragoroso scenario natalizio che ci avvolge e che poco - tanto poco - evoca della nascita di Gesù, duemila anni fa, nella dignitosa povertà del precario rifugio di Betlemme.

Due elementi, però, legati a quella straordinaria nascita - così come ci viene dal racconto evangelico - riusciamo a coglierli quasi sempre, anche perché facilmente vicini alla nostra quotidiana esperienza: la pace e la famiglia. L'annuncio degli angeli, da un lato, e la realtà di Maria e Giuseppe, dall'altro. Ma anche in questo caso, corriamo il rischio di farci sfuggire il vero senso delle cose, riducendo tutto ad aspirazioni, lodi dei bei tempi antichi, amara ed impotente presa di coscienza di quanto tutt'intorno accade, vicino e lontano.

Il Papa - ancora una volta - ci è venuto in aiuto. Nella recente Lettera Apostolica "Rosarium Virginis Mariae" consegna, tra l'altro, alla preghiera del Rosario proprio la causa della pace nel mondo e quella della famiglia.

"Le difficoltà che l'orizzonte mondiale presenta in questo avvio di nuovo Millennio - scrive Giovanni Paolo II - ci inducono a pensare che solo un intervento dall'Alto, capace di orientare i cuori di quanti vivono situazioni conflittuali e di quanti reggono le sorti delle Nazioni, può far sperare in un futuro meno oscuro" (n.40). Ed allora il ricorso al Rosario di Maria, preghiera "orientata per sua natura alla pace, per il fatto stesso che consiste nella contemplazione di Cristo, Principe della pace e nostra pace (Ef.2,14)" (ibid.).

"Come si potrebbe - prosegue il Papa - fissare, nei misteri gaudiosi, il mistero del Bimbo nato a Betlemme senza provare il desiderio di ac-

cogliere, difendere e promuovere la vita, facendosi carico della sofferenza dei bambini in tutte le parti del mondo?" (ibid.).

Ma oltre ad essere autentica preghiera di pace, il Rosario è preghiera della famiglia per eccellenza.

"Riprendere a recitare il Rosario in famiglia - osserva il Papa nella Lettera Apostolica - significa immettere nella vita quotidiana ben altre immagini, quelle del mistero che salva: l'immagine del Redentore, l'immagine della sua Madre Santissima" (ibid.).

Con nuovo, significativo gesto, gli amici della "Caritativa" hanno iniziato, nel mese di novembre, la recita comunitaria del Rosario, la sera di ogni giovedì, nella nostra amata Cappella. Ancora una volta - come fu agli inizi della giovane storia del Sodalizio - dalla aggregazione di carità attorno allo spirito vincenziano viene per tutti una proposta trascendente. E la preghiera "così facile e al tempo steso così ricca", in quest'anno che Giovanni Paolo II ha proclamato "Anno del Rosario", sia per ciascuno di noi, e per le nostre famiglie, impegno ed augurio di Natale.

Che la rinvirgita, convinta devozione a Maria - espressa anche l'8 dicembre scorso con viva partecipazione di soci, familiari ed amici - dia senso pieno e sostegno vigoroso al servizio che prestiamo nella Basilica di S. Pietro e, in particolare, durante le Celebrazioni presiedute dal Santo Padre. Ci dia, soprattutto, la semplicità del cuore, per essere in ogni momento e dimensione della nostra vita, autenticamente "fedeli alla nostra vocazione cristiana" come amiamo ripetere ogni domenica. Così che "sia nostra gloria fortemente operare e generosamente soffrire".

Solo così la pace evocata dal Natale potrà cominciare, nonostante tutto, a gustarsi. Con la gioia nel cuore.

NELL'INTERNO

- ☐ Il nostro calendario pag. 2
- ☐ Nel segno della comunione e del servizio di Alfred Xuereb pag. 2
- ☐ Che farsene di una verità brutta? di Franco Follo pag. 3
- ☐ Forte impegno nel servizio della "Liturgica" di Renato Aubert pag. 3
- ☐ Che cos'è la San Vincenzo di Alberto M. Sorgi pag. 4
- ☐ Nuove iniziative della "Caritativa" di Calvino Gasparini pag. 5
- ☐ Quei "misteri" della luce di Giacomo Cesario pag. 6
- ☐ Pagine di storia: le tragiche ore di Castel Gandolfo pag. 7
- ☐ Campionato, tornei, i ragazzi del calcio pag. 8

Le parole di saluto del nuovo assistente spirituale

Nel segno della comunione e del servizio

• di Don Alfred Xuereb

Carissimi amici,
dopo la partenza di Mons. Franco Follo, designato Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'UNESCO a Parigi, l'Em.mo Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato, con lettera dell'8 ottobre 2002 si è compiaciuto di nominare me Assistente Spirituale dell'Associazione SS. Pietro e Paolo.

Avendo ricoperto la carica di Vice Assistente Spirituale dal 19 settembre 1997, ho avuto modo di conoscere la benemerita Associazione, che nei suoi 30 anni di vita ha dato prova di vitalità e di salda fedeltà, tanto alla Chiesa quanto all'augusta Persona del Sommo Pontefice. Incoraggiato dalla stima del Presidente e dei Soci, continuerò, ora, con maggiore responsabilità, a seguire spiritualmente le attività della nostra Associazione.

Ciò che sta particolarmente a cuore ad un Assistente Spirituale è il progresso spirituale di ciascuno dei membri. Insieme a voi, cari Soci ed Aspiranti, intendo fare un cammino di fede per conoscere in maniera sempre più approfondita Cristo Gesù e poterlo servire sempre meglio nel prossimo. Lo compiremo alla luce del Magistero della Chiesa, guida sicura per i nostri passi. Nel n. 4 della Costituzione dogmatica sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, Lumen Gentium, ci viene annunciata l'opera che lo Spirito di Dio compie nella Chiesa: "Egli guida la Chiesa verso tutta intera la verità (cf. Gv. 16,13), la unifica nella comunione e nel servizio, la provvede di diversi doni gerarchici e carismatici, coi quali la dirige, l'abbellisce dei suoi frutti (cf. Ef. 4,11-12; 1 Cor. 12,4; Gal. 5,22). Con la forza del Vangelo fa ringiovanire la Chiesa, continuamente la rinnova e la conduce alla perfetta unione con lo sposo".

Di questo splendido testo mi piacerebbe evidenziare due concetti che sono racchiusi nelle parole comunione e servizio. La comunione, seguita da un generoso servizio, servirà per rispondere meglio alla nostra vocazione che è quella di diventare un popolo santo di Dio e membra sollecite verso i più bisognosi. Il nostro servizio vuole essere espressione della santità di Dio presente in noi che si irradia mediante ogni nostro gesto e parola. Seguiremo insieme il percorso indicatoci da Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica Novo Millennio Ineunte: "ripartire da Cristo". Sarà un itinerario lungo e talvolta faticoso ma che certamente ci porterà ad incontrarci più intimamente nella Persona di Cristo per poterlo imitare e corrispondere generosamente al suo amore. Tale unione, mistica quanto reale, avverrà mediante la celebrazione della liturgia, l'annuncio della catechesi e la messa in opera della carità, che sono le tre vie tracciate dal Concilio Vaticano II per un proficuo rinnovamento della Chiesa peregrinante. La liturgia "fonte e culmine di ogni vita della Chiesa" ci edifica in un unico corpo ed accende in noi la pressante carità di Cristo. Lo Spirito Santo che attua una "perfetta unione" tra le membra del corpo di Cristo stimola la carità tra i fedeli perché "se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme" (cf. 1 Cor. 12,26). Ulteriormente, la catechesi ci trasmette il messaggio evangelico che fa del genere umano la famiglia di Dio, nella quale la pienezza della legge è l'amore.

Invochiamo uniti il sostegno di Maria Virgo Fidelis affinché ognuno possa essere autentico discepolo di Cristo Suo Figlio e fedele testimone del Vangelo.



Dal Vaticano, 8 ottobre 2002

Reverendo Monsignore,

sono lieto di comunicarLe che Ella è stato nominato Assistente Spirituale dell'Associazione SS. Pietro e Paolo, per il periodo di cinque anni.

Nel tempo in cui la Signoria Vostra ha ricoperto la carica di Vice Assistente, collaborando generosamente con l'Assistente uscente, ha avuto modo di partecipare assiduamente alla vita di tale Associazione, che fin dalla fondazione ha dato prova di vitalità e di fedeltà alla Chiesa ed al Sommo Pontefice.

Sono certo che, forte dell'esperienza acquisita ed incoraggiato dalla stima del Presidente e dei Soci, continuerà con maggiore responsabilità a seguire spiritualmente la benemerita Associazione, che, sotto ogni aspetto, fa riferimento a questa Segreteria di Stato.

Congratulandomi con Lei per questo segno di fiducia nel suo spirito sacerdotale, mi valgo della circostanza per confermarvi con sensi di distinta stima.

della Signoria Vostra Rev.da
Dev.mo m. Xto.

Angelo Sodano

Segreteria di Stato

Reverendo Signore
Mons. ALFRED XUEREb
Prefettura della Casa Pontificia
CITTÀ DEL VATICANO



L'arcivescovo Mons. Giovanni Coppa, Nunzio Apostolico, primo Assistente Spirituale dell'Associazione, accanto al nuovo Assistente Mons. Alfred Xuereb. Mons. Coppa ha presieduto la S. Messa domenica 27 ottobre 2002, per la consegna delle onorificenze e medaglie ai soci.

Il nostro calendario

(incontri tenuti nel trimestre ottobre-dicembre 2002)

OTTOBRE

29 Settembre, domenica
XXVI del tempo ordinario

Ore 9: S. Messa. Inaugurazione del nuovo anno sociale.

3 Ottobre, giovedì

Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

10 Ottobre, giovedì

Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

13 Ottobre, domenica
XXVIII del tempo ordinario

Ore 9: S. Messa.

17 Ottobre, giovedì

Festa del Battesimo del Signore

Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

20 Ottobre, domenica
XXIX del tempo ordinario

Ore 9: S. Messa.
Ore 10: Incontro e saluto del Presidente e dell'Assistente Spirituale.

24 Ottobre, giovedì

Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

27 Ottobre, domenica
XXX del tempo ordinario

Ore 9: S. Messa presieduta da S.E. Mons. Giovanni Coppa.
Ore 10: Consegna onoreficenze, Croci di fedeltà e Medaglie al merito.
Ore 10,30: Incontro dei soci Ministri Straordinari dell'Eucarestia con Mons. Assistente Spirituale.

31 Ottobre, giovedì

Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

NOVEMBRE

1 Novembre, venerdì
Solennità di tutti i santi

Ore 9: S. Messa.

3 Novembre, domenica
XXXI del tempo ordinario

Ore 9: S. Messa.
Ore 10: Incontro di Catechesi.

7 Novembre, giovedì

Ore 19,40: Recita del Santo Rosario.
Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

10 Novembre, domenica
XXXII del tempo ordinario

Ore 9: S. Messa.
Ore 10: Incontro di Catechesi.
Ore 11: Incontro di formazione della Sezione Liturgica.

14 Novembre, giovedì

Ore 19,40: Recita del Santo Rosario.
Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

17 Novembre, domenica
XXXIII del tempo ordinario

Ore 9: S. Messa.
Ore 10: Incontro di Catechesi.
Ore 11: Incontro di formazione della Sezione Liturgica.

21 Novembre, giovedì

Ore 19,40: Recita del Santo Rosario.
Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

24 Novembre, domenica
Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo, Re dell'Universo

Ore 9: S. Messa in sede.
Dalle ore 9 alle ore 17: Giornata di rito spirituale, (particolarmente rivolta agli aspiranti del I e II anno) presso la Casa dei Padri Passionisti ai Santi Giovanni e Paolo al Celio.

28 Novembre, giovedì

Ore 19,40: Recita del Santo Rosario.
Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

DICEMBRE

1 Dicembre, domenica
I di Avvento

Ore 9: S. Messa.
Ore 10: Incontro di Catechesi.
Ore 10,30: Consiglio di Presidenza
Ore 11: Incontro di formazione della Sezione Liturgica.

5 Dicembre, giovedì

Ore 19,40: Recita del Santo Rosario.
Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

8 Dicembre, domenica
II di Avvento, solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria

Ore 9: S. Messa.
Ore 10: Processione dell'Associazione alla "Grotta di Lourdes" nei Giardini Vaticani. Con la partecipazione dei famigliari.

12 Dicembre, giovedì

Ore 19,40: Recita del Santo Rosario.
Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

15 Dicembre, domenica
III di Avvento

Ore 9: S. Messa.
Ore 10: Assemblea Generale dei Soci.
Ore 11: Incontro di formazione della Sezione Liturgica.

19 Dicembre, giovedì

Ore 19,40: Recita del Santo Rosario.
Ore 20: Incontro della Sezione Caritativa.

22 Dicembre, domenica
IV di Avvento

Ore 9: S. Messa.
Ore 10: Inaugurazione del Presepio. Scambio degli auguri Natalizi.

25 Dicembre, mercoledì

Solennità del Natale del Signore

26 Dicembre, giovedì
Santo Stefano Protomartire

29 Dicembre, domenica
Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
Ore 9: S. Messa

Che farsene di una verità brutta? E' l'interrogativo di fondo di questa pagina trasmessaci da Parigi da Mons. Follo

Verità e libertà

• di Franco Follo

Nietzsche, criticando il moralismo, che distacca il vero dal bene, scrive: "La verità è brutta" (in *Volontà di potenza*, n. 822) e il bene è noioso, tant'è che ai nostri giorni, seguendo le suggestioni nietzschiane, frequentemente si ammira chi si definisce trasgressivo.

Che farsene di una verità brutta? Non resta che evitarla. Però resta sempre ineliminabile l'esigenza di sapere come stanno le cose (esigenza e verità), che ci venga dato quello che ci spetta (l'esigenza di giustizia), che ci sia concessa una vita piena (esigenza di libertà).

Ma come evitare i danni di una separazione tra verità e libertà? Da una parte c'è una verità scientifica e tecnologica, che si impone mortificando la libertà dell'uomo. Dall'altra c'è una libertà che si concepisce come arbitrio, perché sciolta dal vincolo della verità. Purché non si nuoccia ad altri, si può fare quel che si crede.

Allora è importante definire con la maggior chiarezza possibile che cosa si intende per *verità dell'uomo*. Detto in altri termini bisogna comprendere i luoghi strategici dell'antropologia contemporanea, cioè i punti in cui la questione dell'uomo è oggi radicale. Questi luoghi mi pare che siano tre e li accenno subito.

1. Il senso del limite.

Lungo tutto il Novecento questo senso del limite ha ridimensionato la presunzione idealistica ed il prometeismo moderno. Si è passati dall'uomo che voleva dominare la natura e che pensava di spiegare tutto, all'uomo che considera un errore la manipola della natura, che va rispettata come se fosse una divinità. Inoltre questa percezione di sé come essere limitato ha portato verso la riduzione del soggetto umano ad un individuo "dotato" di una finitezza senza apertura. Invece la verità sull'uomo consiste nell'affermazione della sua capacità di *apertura universale ed illimitata*, anche se ciò avviene entro la limitatezza della sua condizione finita. A questa affermazione è strettamente legata quella della irriducibile dignità dell'uomo. Se così non fosse, l'uomo sarebbe in modo irrimediabile consegnato, chiuso nei suoi meccanismi genetici, fisiologici, psichici, sociali, ecc. Il fatto che l'uomo si amplamente ed analiticamente vivisezionato da parte di molte scienze contemporanee tende a occultare l'uomo sotto un cumulo di limitate, anguste "oggettivazioni", che egli fa di se stesso, perdendo la percezione del suo essere come globalità, come tutt'uno, che sta all'origine di tutte le sue stesse analisi, di essere cioè egli stesso principio del suo sapere e, quindi, irriducibile a qualunque suo contenuto. Insomma l'uomo non è riducibile ad un puro e semplice oggetto, da studiare sotto varie angolature, e non è un prodotto da prova e, se piace, da consumare. Egli è una persona con una irriducibile dignità, perché è relazione all'Infinito.

2. L'affettività.

Analogamente, su un altro piano, la verità dell'uomo esige la rivendicazione

di una capacità affettiva, che non sia quella della reazione emotiva. L'emotivismo è il modello dell'affettività, che sta ormai invadendo l'immaginario planetario. In questo modo il mondo degli affetti è ridotto ad un meccanismo psicologico ed egocentrico, che distrugge la reale dimensione dell'amore, impolverando oltre ogni misura il vivere umano. In generale la cultura contemporanea sembra accettare come normale quella che, in realtà, è una condizione patologica del vivere, cioè la scissione tra razionalità pubblica (scientifica e tecnologica), che diventa norma di agire nella società, e l'affettività privata, irrazionale e senza norma, come due universi complementari che si sostengono l'un l'altro, legittimando la loro reciproca e distruttiva astrattezza che ha il suo culmine grottesco nell'espressione: "Vizi privati, pubbliche virtù". oppure il contrario "Moralità ferrea nel privato, possibilismo nel pubblico, detto altrimenti, senso pratico, realismo". Invece, nella sua affettività l'uomo esprime in modo particolarmente significativo il suo *desiderio di felicità*, cioè il suo essere che desidera una condizione superiore e migliore di esistenza.

3. La socialità.

Il superamento della concezione individualistica, eredità della modernità, è esigenza diffusa (anche se ciò è contraddetto dalla cultura vissuta, come nell'individualismo esasperato degli affetti, di cui parlavo sopra. La dimensione sociale, comunitaria dell'identità umana è avvertita in modo nuovo dalla cultura dotta, così come il senso comune è oggi sensibile alla dimensione pratica della solidarietà. Il pericolo di questo giustificato cambio di paradigma è, però, che l'intersoggettività venga interpretata in modo sostitutivo alla consistenza del singolo e, ancora una volta, come abolizione della libertà e quindi come espressione almeno ideale della gratuità. Perché se uno avverte il proprio grido di apertura come grido di tutti, si sente vicino agli altri, si rinserra agli altri, stando con loro senza pretesa e nello stesso tempo senza intruparsi, senza assoggettarsi ad essere manipolato dal contesto sociale.

Questi tre luoghi costituiscono una interfaccia importante con la visione cristiana dell'uomo che la Chiesa propone. Infatti l'apertura universale e illimitata dell'uomo è condizione per il suo senso dell'infinito e del mistero e, quindi, per il senso religioso e per la capacità di rapporto con il Trascendente; la capacità di amore ed il desiderio di felicità danno senso (escatologico) all'inquietudine dell'uomo, altrimenti distruttiva; il senso dell'altro come rapporto tra libertà e come struttura eccentrici del soggetto apre alla prospettiva, per cui Altro sia condizione dell'identità e delle felicità dell'uomo. Questi luoghi possono costituire infine ambiti di confronto con l'affermazione del Santo Padre Giovanni Paolo II, secondo cui "l'uomo è la via della Chiesa" (*Redemptor hominis*).



Sempre viva ed intensa
l'attività della "Liturgica"

Il forte impegno nel servizio

• di Renato Aubert

Sono proseguiti in questo periodo i servizi presentati dai soci della Sezione Liturgica, sia quelli per le celebrazioni all'interno della Basilica ed in Piazza S. Pietro, sia gli ordinari servizi festivi e l'ormai consolidato servizio giornaliero in S. Pietro: quest'ultimo, forse più degli altri, ci pone a contatto con la vita di tutti i giorni del Vaticano ed in particolare con gli organismi che operano all'interno della Basilica stessa, favorendo lo spirito di collaborazione e di colleganza con quanti prestano il proprio lavoro.

Proprio per questi motivi tale tipo di servizio deve essere sempre più valorizzato e seguito dai nostri soci affinché, a fianco di un gruppo che assicura una presenza costante con impegno e assiduità veramente degni d'ogni elogio, possano alternarsi anche gli addetti alla Sezione.

In questo periodo è iniziato inoltre un potenziamento dell'attività formativa per i "nuovi" - ma non solo per loro - affidato ai soci Avv. Fasciotti e Ing. Barbi che, coordinati ottimamente dal Dirigente della Sezione Culturale Gr. Uff. Antonio Martini, completa il periodo di due anni di formazione svolta dagli Assistenti Spirituali.

Tale potenziamento deve contribuire a preparare al meglio i soci che iniziano la loro attività per fare quel "salto di qualità" indispensabile per la delicatezza e l'originalità dei compiti a noi affidati dai Superiori, il cui adempimento deve sempre essere basato più che sulla quantità delle nostre "prestazioni", le quali - è ben ricordarlo - devono essere svolte con puntualità, all'occorrenza con decisione, ma sempre con discrezione ed autentico spirito cristiano di servizio. E poi

"vedere tutto, sapere molto, correggere poco", come si usava dire una volta in Vaticano.

Gli eventi principali della vita della Chiesa, cui abbiamo avuto il privilegio di partecipare, oltre al consueto svolgersi del calendario liturgico, sono stati costituiti dalle Canonizzazioni del Beato Padre Pio e dal Beato Escrivà de Balaguer: due santi dalla personalità così diversa tra loro ma capaci di parlare al cuore di tutto il popolo di Dio e che, proprio per questo, hanno richiamato intorno al S. Padre grandi folle di fedeli provenienti, veramente, da ogni parte del mondo.

Come sempre i nostri soci sono stati presenti, (in media oltre cento per ogni servizio), in entrambe le occasioni per due giorni consecutivi, come richiesto dal succedersi degli avvenimenti liturgici in Piazza e partecipando a momenti d'intensa commozione.

Come dimenticare quei servizi che, iniziati sul finire della notte sono culminati nella pienezza del giorno di festa e come non ricordare per sempre lo spettacolo di centinaia d'ombrelli bianchi che accompagnavano i Sacerdoti che distribuivano la S. Comunione?

E mi sia permesso, infine, un ricordo personale: quando ero giovane Guardia Palatina ci veniva spesso ricordato che nessuno ci deve ringraziare per quello che volontariamente facciamo, dovendo piuttosto essere noi a ringraziare perché ci è offerto il privilegio di un servizio nella Casa del Papa, attorno all'Altare, in generosa disponibilità ai fedeli.

Cerchiamo sempre di essere meritevoli di questo privilegio. E' la caratteristica fondamentale del nostro impegno di servizio

Riflessioni sulle attività della Sezione Caritativa

Che cos'è la "S. Vincenzo"

• di Alberto M. Sorgi

Un uomo travolto dalla carità

Vincenzo de' Paoli è una di quelle figure che bisogna conoscere, perché svolse un'eccezionale azione di rinnovamento nella Chiesa e nella società, di cui ancora oggi si sentono i frutti; perché seppe vedere, con nuovo sguardo evangelico, Dio nel prossimo; perché è modello tanto della vita attiva che della vita contemplativa.

Nessuno avrebbe previsto un tale avvenire per il bimbo che nacque il 24 aprile 1581 nel villaggio di Pouy presso Dax in una famiglia contadina, così povera che il padre, colpito dalla viva intelligenza di quel suo terzo figlio, fece ogni sacrificio per farlo studiare e farlo giungere al sacerdozio. Vincenzo corrispose molto bene e, nel 1600 fu ordinato sacerdote e completò gli studi a Tolosa e arrivò a Parigi nel 1610.

Da quel momento in poi, Vincenzo si lasciò travolgere dalla carità di Cristo che lo chiamava alla sua vocazione, attraverso il susseguirsi delle circostanze e degli avvenimenti.

I più significativi furono l'incontro con quell'illuminato sacerdote che fu il Berulle, le prime constatazioni della miseria di Parigi, l'incarico di Cappellano - elemosiniere della regina Margherita de Valois (1610), l'esperienza di Cappellano e precettore di casa Gondi, unitamente all'apostolato nelle campagne. Nel 1617 avviene il decisivo incontro di Vincenzo con la povertà spirituale a Folleville (25 gennaio) e con la povertà materiale a Chatillon les Dombes (20 agosto). A Folleville una predica sulla

confessione suscitò un'autentica esplosione di vita religiosa e di richiesta di assistenza spirituale. A Chatillon les Dombes fondò la prima "Compagnia della Carità", incentrata sull'incontro, nell'esercizio della Carità, delle diverse categorie sociali (oggi la "Compagnia della Carità" consiste nei Gruppi di Volontariato Vincenziano).

Anche nel delicato incarico di Cappellano Generale delle Galere, di cui fu investito nel 1619, testimoniò sempre intenso l'amore per Cristo, la Chiesa e l'uomo.

Tuttavia oltre alle opere realizzate da S. Vincenzo è importante mettere in rilievo come egli abbia capovolto l'atteggiamento della società verso ogni sorta di povertà. Mentre, infatti, a quei tempi si aveva una specie di paura dei mendicanti, degli emarginati, Vincenzo de' Paoli insegnò a cercarli, ad amarli ed a soccorrerli, seguendo un suo metodo: scoprire le emergenze, identificarle i rimedi e chiamare quanti era possibile ad una collaborazione, vincere ogni ostacolo. Il tutto nell'umiltà e sempre in nome di Dio.

San Vincenzo logorato dal lavoro e dalle sofferenze fisiche, si spense all'alba del 27 settembre 1660, immerso nella preghiera, e dopo aver risposto a chi gli aveva chiesto se avesse qualche rimpianto disse: "Uno: quello di non aver lavorato di più...!". Venne proclamato Santo nel 1737 e nominato Patrono Universale di tutte le Opere di Carità.

Una "società" per testimoniare la fede

Le origini della Società di San Vincenzo de' Paoli traggono spunto dalla situazione che si era venuta a creare, in Francia, dopo la rivoluzione del luglio 1830, che portò al trono Luigi Filippo d'Orleans, che determinò a Parigi la chiusura delle opere di assistenza cattolica a favore della gioventù studentesca, isolando in un ambiente scettico ed ostile i non molti studenti di fede cattolica.

Fu Federico Ozanam, nato a Milano il 23 aprile 1813 da famiglia francese che vi risiedeva durante l'impero napoleonico, ed era il più giovane docente dell'Università della Sorbona - ad organizzare la prima "Conferenza di Carità", per testimoniare in modo autentico e diretto la fede cristiana, nel garantire amicizia e portare sostegno ai poveri nelle loro misere dimore. Nasce quindi nel 1835 la Società di San Vincenzo de' Paoli che riunì le varie Conferenze di Carità, che erano vissute fino ad allora senza alcun regolamento.

I caratteri fondamentali della Società furono così individuati: la laicità; l'ossequio filiare all'autorità della Chiesa; il fine di elevazione spirituale e santificazione dei suoi membri e dei poveri assistiti; la semplicità, amicizia e fraternità dei rapporti tra i confratelli; la collegialità delle decisioni; la forma pratica, attiva, diretta

della carità e la visita alla casa della famiglia povera, come attività non individuale ma solidale del gruppo.

La prima Conferenza di Parigi, per l'incremento numerico dei confratelli, si gemmò in sezioni. L'unità delle Conferenze era garantita dal Consiglio Generale con sede a Parigi. Il rapido espandersi delle Conferenze a Parigi ed in altre città determinò l'esigenza di creare organismi di collegamento intermedio che furono chiamati "Consigli Particolari".

Nel 1836 Ozanam aveva fondato una nuova Conferenza, della quale divenne presidente. Questa Conferenza sviluppò notevolmente attività a favore di disoccupati, di apprendisti, di stranieri di passaggio, accanto alla visita a domicilio dei poveri. Le Conferenze ben presto si estesero fuori della Francia e quindi fu necessario istituire altri organi di collegamento col Consiglio Generale, nell'esigenza assoluta di mantenere l'unità. La Società ebbe il riconoscimento della Santa Sede con il Breve pontificio di Gregorio XVI del 10 gennaio 1845, che accordava l'indulgenza plenaria a tutti i membri. Altri cinque successivi Brevi completarono in seguito il patrimonio spirituale. Alla fine del 1847 le Conferenze erano 369, di cui 94 in tutto il resto del mondo.

Lo spirito vincenziano

Per lo spirito che deve animare la Conferenza, il tempo dedicato alla visita e alle altre attività caritative deve essere il frutto di una reale disponibilità interio-

re a favore del prossimo.

Nel rapporto con i poveri i vincenziani devono essere e apparire come portatori di fraternità, in modo che tra gli uni e gli altri si attui un'autentica comunione, in cui ci si aiuta reciprocamente a camminare verso la salvezza e grazie alla quale i poveri possono riconoscersi nella Chiesa.

In questo loro impegno i vincenziani ricordano a loro stessi e a tutti i cristiani la realtà nuova e sconfinata dei poveri d'oggi: questi non si esauriscono solo nella figura tradizionale del povero. Sono poveri oggi tutti coloro che le strutture della società hanno emarginato: gli immigrati, gli anziani soli, i minorati, i reclusi, i disoccupati, i reduci delle case di pena, gli orfani, i separati, i senza tetto, i falliti della vita.

Di fronte ai nuovi aspetti della povertà i vincenziani si rendono conto che la loro azione deve puntare alle radici del male; occorre non solo prendersi cura del bisogno immediato, ma cercare di eliminare e, se possibile, prevenirne le cause.

Tutto ciò nella ferma persuasione che, da un lato, l'azione vincenziana ha come sua impronta caratteristica quella del rapporto personale, perdendo il quale essa cesserebbe di essere tale; dall'altro, che tale caratteristica non deve servire da copertura ai limiti di un impegno ispirato solo alla compassione, ma va intesa piuttosto come il segno di una reale fraternità, radicata nel rispetto dell'altro come uomo e figlio di Dio.

In famiglia

Ad ottobre scorso, il socio Leonardo Emmi, del Pontificio Seminario Romano Maggiore, è stato ordinato Diacono, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano.

In novembre, il socio Valter Quagliarotti ha fatto la Professione religiosa solenne quale frate Cappuccino. Siamo particolarmente vicini nella preghiera ai nostri amici, ai quali auguriamo ogni bene per la loro missione spirituale.

Tre soci hanno celebrato felicemente il loro matrimonio nei mesi scorsi: il 4 maggio, l'amico Mauro Ruani con la sig.ra Barbara Tacconelli, nella chiesa di S. Stefano degli Abissini in Vaticano; lo stesso giorno, l'amico Eugenio Cecchini con la sig.ra Chiara Circi, nella basilica di S. Giorgio in Velabro; il 1 settembre, l'amico Corrado Catesi con la sig.ra Amanda Toneatto, nella chiesa di Santa Maria Annunziata a Flambro.

Festa in casa dell'amico Franco Selva e della signora Giuliana Marinelli, che hanno celebrato le "nozze d'oro" il 15 settembre 2002.

Auguri rinnovati (sul numero precedente c'è stata un po' di confusione nei nomi, di cui ci scusiamo) al socio Marco De Biagi, gentile signora, nonno Mario e famiglia tutta per la nascita della piccola Cecilia.

Altrettanti, affettuosi auguri al socio

Daniele Ciatti, felice signora e nonno Claudio, per la nascita di Aurora; così come al socio Stefano Mussa, gentile signora e nonno Giovanni, per la nascita della piccola Sara.

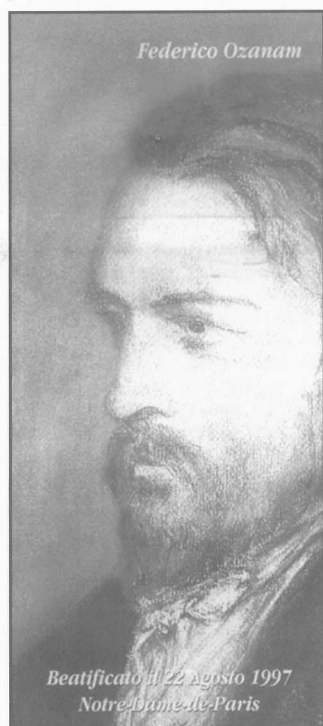
Come vedete la festa è allargata: nonni, papà, zii... tutti nostri soci!

E nonni felici anche i soci Nicola Di Menno, per la nascita dei nipotini Mattia e Giulia, il socio Massimo Marchiori per la nascita della nipotina Alessia e Orian Gianferro (il nostro editore-tipografo) per la nascita del nipotino Niccolò.

Con la tristezza nel cuore che la morte inevitabilmente ci porta, ma con la gioiosa certezza del loro ritorno nella Casa del Padre, ricordiamo infine i soci che ci hanno lasciato in quest'arco dell'anno 2002, tutti provenienti dalla fila del Corpo della Guardia Palatina d'Onore, nella quale avevano militato per lunghi anni:

Caporale Filippo Cavanna; Sergente Carlo De Lorenzis; Sergente Giuseppe Marini. Con ritardo ci è giunta anche la notizia della morte del socio Prof. Rinaldo Orecchia, che fu Tenente Colonnello e Comandante dei Battaglioni della stessa Guardia, nella quale era entrato nel 1925 rimanendoci sino allo scioglimento.

Alle famiglie dei nostri amici scomparsi, che tanto esempio ci hanno offerto di amore alla Chiesa e di fedeltà al Papa, assicuriamo la vicinanza nell'affetto riconoscente e nella preghiera.



Federico Ozanam

Beatificato il 22 Agosto 1997
Notre-Dame-de-Paris

Nuove iniziative della Sezione Caritativa

• di **Calvino Gasparini**

Con il nuovo anno sociale prenderanno il via alcune nuove iniziative della Sezione Caritativa (iniziative proposte al Consiglio di Presidenza in quanto compatibili con il contesto associativo e con gli stessi spazi di cui possiamo disporre).

La prima iniziativa ha lo scopo di creare un rapporto di amicizia continuativo tra i membri della Caritativa e i Soci anziani, malati, o in difficoltà e che per qualche causa fisica sono impediti a frequentare l'Associazione. Riteniamo infatti che l'anziano sia parte viva del nostro Sodalizio; ed è bella l'iniziativa presa dalla Presidenza di conferire le "croci di fedeltà" perché il ruolo da lui svolto è stato a vantaggio di tutti quelli che gli vivono vicino e che possono godere della sua saggezza e di quelle memorie che sono storia vissuta. Noi che ripercorriamo quella strada la servizio della Santa Sede, vogliamo circondare i nostri anziani riconoscendo delle premure che ci sono proprie.

Il servizio si svolgerà così: tenendo un collegamento, diretto e telefonico, tra il socio anziano e l'Associazione; visitandolo se impedito, almeno una volta al mese; raccogliendo e trasmettendo eventuali bisogni o necessità che l'Associazione potrebbe soddisfare attraverso gli altri membri; collegando i soci che abbiano desiderio del confronto eucaristico a coloro che svolgono il ministero dell'accoglienza e dei ministri straordinari dell'eucarestia, e questi in collegamento con la parrocchia per gli altri sacramenti che il socio dovesse richiedere; visitando i soci nei "tempi forti" per la reci-

ta di una preghiera (Liturgia delle Ore, Rosario, Via Crucis, etc.).

Molti ex Palatini ricordano la Pesca di beneficenza che si faceva in quartiere per Natale, a sostegno della "San Vincenzo": si vorrebbe riprendere tale tradizione. Faremo anche richiesta al Santo Padre di concederci, come era tradizione, qualche oggetto da poter mettere in palio, e invitiamo soprattutto i soci a mettere a disposizione a disposizione qualche oggetto significativo.

Il Santo Padre con la recente (16 ottobre 2002) Lettera Apostolica "Rosarium Virgins Mariae" scrive: "Proclamo, pertanto, l'anno che va dall'ottobre di quest'anno all'ottobre del 2003 Anno del Rosario", e invita tutti affinché nel corso dell'anno venga particolarmente proposta e valorizzata la recita comunitaria del santo Rosario. Il Rosario è una contemplazione del volto di Cristo "in compagnia e alla scuola della sua Madre Santissima" dice il Santo Padre; è "preghiera orientata per sua natura alla pace, per il fatto stesso che consiste nella contemplazione del volto di Cristo"; è la "preghiera in cui la famiglia si ritrova" in comunione ed a cui affidare "l'itinerario di crescita dei figli".

La Sezione Caritativa, accogliendo con gioia l'invito del Santo Padre, ha preso l'iniziativa di recitare ogni giovedì alle ore 19.40 - cioè prima dell'incontro della "S. Vincenzo" - il Santo Rosario al quale tutti i soci sono invitati. E chi non potrà essere presente, fisicamente, si unisca spiritualmente, così da pregare in qualche modo tutti insieme.

Onoreficenze per l'anno 2002

Cavalierato di San Silvestro Papa

Claudio De Sanctis, Marco Di Martino, Flavio Fauro, Giovanni Ficola, Domenico Fracassi, Oriano Gianferro, Roberto Lombardozzi, Marco Mancini, Marco Nappi, Alessandro Rostagno, Rosino Vallone Sarra.

Cavalierato di San Gregorio Magno

Giorgio Cantarano, Luciano Frosi, Adolfo Gonnella, Domenico Iorio, Gaetano Masotti.

Commenda di San Silvestro Papa

Luigi Dittaro, Sandro Fasciotti, Luigi Giujusa, Pietro Panfili.

Commenda di San Gregorio Magno

Salvatore Faraci, Pierluigi Mancinelli.

Medaglie al merito e Croci di Fedeltà

Argento

Carlo Alcamo, Renato Alvit, Massimo Alessandrini, Roberto Alessandrini, Armando Biagetti, Antonio Cavalieri d'Oro, Vincenzo Lo Jacono, Salvatore Molinari, Paolo Perugini, Francesco Piccoli, Maurizio Senni, Angelo Vignola.

Oro

Marco Antinori, Mauro Atzori, Rocco Bucciotti, Carlo De Giovanni, Roberto Di Giorgio, Luigi Fioravanti, Ruggero Gallucci, Giorgio Passeggeri, Marco Perugini, Raffaele Pierro, Emiliano Righetti, Roberto Tulli.

Croci

Giuseppe Allasia, Ezio Cavaliere, Antonio Martini, Alfredo Armeni, Stanislao Marcellini, Franco Selva.

Riflessioni dalla Casa "Dono di Maria"

"Ho sete"

• di **Marco Grigioni**

In tutte le case delle Suore Missionarie della Carità, nella stanza adibita a cappella, accanto al Crocifisso c'è una scritta "I thirst" (ho sete). La missione di Madre Teresa di Calcutta è stata dissetare Cristo nel prossimo.

L'uomo moderno ha sete sia nel corpo che nell'anima; aiutando chi soffre si porta loro Cristo. Questa è la differenza tra il volontariato e la carità. Il Santo Padre ha voluto estendere la carità di Madre Teresa volendola accanto a sé in Vaticano. Nel 1987 nasce così il "Dono di Maria", casa per l'accoglienza di donne con problemi. Sin dalla fondazione le suore sono state affiancate da alcuni collaboratori tra cui si sono sempre distinti i soci dell'Associazione Ss Pietro e Paolo. Oggi accanto all'accoglienza delle donne, di diverse età e con diverse storie alle spalle, c'è una sezione geriatria chiamata affettuosamente "le nonnine".

Ogni sera vengono accolti una sessantina di uomini che ricevono un pasto caldo e la possibilità di lavarsi e ritirare degli abiti. All'esterno vengono distribuiti dei panini a coloro che non sono riusciti ad entrare nel refettorio.

I nostri soci aiutano in cucina collaborando con le suore alle varie operazioni per la preparazione della cena: dalla preparazione

dei cibi, al lavaggio di piatti e stoviglie, alla confezione dei panini. Nel refettorio degli uomini e in quello delle donne si aiuta anche nella distribuzione del cibo. Dopo la cena gli ospiti possono ritirare degli abiti, ognuno secondo le proprie esigenze, presso il vestiario.

Tutta la "Casa", come l'intero ordine religioso, si fonda sulla Divina Provvidenza: nulla è impossibile a Dio; le suore, del resto, non si risparmiano mai tra il lavoro e la preghiera.

Quello che colpisce chi si avvicina per la prima volta alle Suore di Madre Teresa è il loro vivere ogni istante nella grazia di Dio, è la loro fiducia incondizionata nella Provvidenza che le rende immuni dalle distrazioni dell'uomo del nostro secolo. Ed il segreto sta proprio nella preghiera, nell'affidare il loro servizio a Dio così che, traboccanti d'amore, si donano con gioia ai più poveri tra i poveri. Con questo esempio dinanzi, il venire in contatto con i "barboni" o immigrati che frequentano la Casa assume un aspetto diverso. Ciò che riceviamo in termini d'umanità e di grazia è certamente superiore a quello che noi possiamo donare. Così, anche una certa, impulsiva repulsione, lascia il posto alla riflessione sul senso della vita e su quali siano i veri valori su cui fondare l'esistenza.

Nuovi soci ammessi il 23 giugno 2002

Daniele Bellini, Francesco Bergamini, Federico Bizzarro, Roberto Casale, Lucio Catalana, Tiberio Cerini, Ottorino Coluccelli, Fabio Cortellesi, Vincenzo Cortese, Giovanni Cutillo, Michele Dandini, Vittorino De Simone, Gianluca Di Giorgio, Pasquale Di Laora, Andrea Dominici, Valerio Fabiani, Lorenzo Ferriaiolo, Delfo Ferri, Nicola Francovincenzo, Giacomo Gallucci, Pierluigi Giordano, Claudio Grassi, Santo Grasso, Stefano Guarinoni, Gerardo Iannone, Alessandro Lauri, Raffaele Massacci, Norberto Pecchia, Valerio Purgatorio, Filippo Ramelli Di Celle, Luca Righetti, Andrea Rizza, Nicola Rosato, Giorgio Rossini, Giuseppe Ruggiero, Antonio Tomasello, Massimo Vitali, Umberto Lavini.



Il Papa firma il documento ufficiale per l'avvio dei lavori di costruzione della casa "Dono di Maria", il 16 giugno 1987

Ricordando "Toronto 2002"

I giovani e il Papa

• di Giacomo Cesario

■ E' rimasta a lungo viva, tra i giovani, l'eco delle emozioni vissute durante la diciassettesima Giornata mondiale della gioventù, celebrata a Toronto, dal 23 al 28 luglio 2002. Il tema scelto per l'incontro è la parola di Cristo ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo".

Tanti gli applausi, tanto l'affetto, tanti i "sì" per il vecchio Papa da parte di una folla di giovani attenti e partecipi, calcolata in oltre un milione di persone. Se ogni applauso si trasformasse in un granello di sale, in breve tempo le spade diventerebbero aratri, la droga pane, la malvagità sorriso. Utopia? Lasciamo che i giovani di Toronto e di Roma e quelli futuri di Colonia ci credano. E cerchiamo di crederci anche noi.

■ Riflettendo, sull'incontro canadese grava un interrogativo considerato anche il clima di inquietudine creato dai conflitti internazionali: resterà o cambierà qualcosa dopo il raduno mondiale di Toronto? Ed è un interrogativo che ritorna frequente anche nei tanti commenti alla Gmg di Roma celebrata nell'agosto del 2000. Carlo Bo, ad esempio, aveva scritto parole dure riguardo le confessioni al Colosseo: "E' forte la tentazione di pensare che si tratti di gesti automatici di persone travolte dallo spirito di imitazione, dal bisogno di stare insieme". E poi ancora: "Questo Giubileo purtroppo assomiglia a un grande spettacolo di quelli che vanno o andavano di moda negli stadi del mondo". Molti avevano attribuito invece il successo soprattutto alla persona del Papa, al suo carisma. Eppure, da una riflessione sui risultati delle giornate romane di Tor Vergata di può desumere che moltissimi giovani sono oggi sulla via di una ricerca interiore, per la riscoperta dei valori profondi. E se l'esperienza travolgente di Roma è posta sotto il segno del Giubileo, quella di Toronto costituisce anche un tentativo di risposta al crimine delle Torri gemelle. Sfida difficile da più punti di vista. Dapprima bisognava superare quella certa inquietudine del viaggiare conseguente appunto all'11 settembre. Poi, per chi veniva da lontano (ad esempio dall'Europa), si poneva il problema degli alti costi dei trasferimenti. Molti hanno dovuto rinunciare alla trasferta proprio per questo motivo; altri per non avere ricevuto il visto d'entrata in Canada, giungendo da Paese "sospetti".

Eppure alla fine sono in tanti – più delle ultime previsioni – ad essere venuti. Per tutti quelli convenuti da lontano è importante trovare una motivazione profonda. Che, a giudicare da quanto s'è visto, ascoltato, letto, non è certo mancata.

■ Molte sono state le testimonianze raccolte dalla stampa sull'evento. Scrivono su "The Dialog", organo della diocesi di Wilmington (Usa), alcuni giovani: "Abbiamo partecipato ad un festival di amore. Il Santo Padre, figura centrale, è una sorgente di speranza per noi giovani. Nonostante l'età è la fragilità fisica, non ha cessato di sorridere. Ha fatto tutto con un grande sorriso. La sua presenza ci ha aiutati a mettere tutto nella giusta prospettiva e a superare anche situazioni personali".

Scrive su "Avvenire" il giovane Andrea Vignolini di Pontassieve: "A Toronto c'erano tutte le facce del mondo: ho visto il Signore nei loro occhi (...) Poi le parole del Papa, la sua fiducia nei giovani (...) Egli è l'unica persona al mondo che sa davvero parlare ai giovani".

■ Ma certo – e si è confermato anche a Toronto – Papa Wojtyła ha una influenza molto forte sui giovani, con i quali si incontra e dialoga in spirito di amicizia e di condivisione. Le sue doti caratteriali, la sua determinazione, la sua età e malattia accrescono l'ammirazione. E tuttavia ciò non spiega ancora del tutto il suo carisma. Bisogna aggiungere qualcosa di non marginale: il fatto che Giovanni Paolo II parla un linguaggio di speranza e nel contempo severo, rigoroso. Egli non alletta i giovani con parole illusorie: "La gioia vera è una conquista – ha detto a Toronto – che non si raggiunge senza una lotta lunga e difficile". E' un "cammino in salita", seguendo le Beatitudini. Impervio perché "numerosi e allettanti sono le proposte che vi sollecitano, cari giovani, da ogni parte: molti vi parlano di una gioia che coincide con il piacere superficiale ed effimero dei sensi".

Sempre in un orizzonte di speranza il Papa ha aggiunto: "Anche se sono vissuto tra molte tenebre, sotto duri regimi totalitari, ho visto abbastanza per essere convinto in maniera incontrollabile che nessuna difficoltà, nessuna paura è così grande da poter soffocare completamente la speranza che zampilla eterna nel cuore dei giovani".

Il Rosario, respiro dell'anima

Quei "misteri" della luce

• di G. C.

Publicato da Mondadori, a cura del nostro amato Mons. Franco Follo, è uscito "Il mio libro di preghiere", traduzione del libro di preghiere composto da Madre Teresa di Calcutta e ora utilizzato dalle suore Missionarie della Carità. Piccolo di mole, ma prezioso per il contenuto, penetra meravigliosamente nei cuori per la sua semplicità, e non si può aprirlo senza che i cuori non si aprano a Dio. Esso parla un linguaggio adatto a uomini e donne di tutte le età e di tutti i tempi: è la preghiera autentica di un'umile, ma anche carismatica suora innamorata di Dio, inebriata di soprannaturale, che affascina e conquista per la sua partecipazione alle sofferenze dell'umanità.

Nella introduzione, monsignor Follo scrive che "è importante recitare il Rosario, nel quale la preghiera della Madre di Cristo, e nostra, diventa il respiro dell'anima". Ci ricorda, poi, che questa preghiera, come insegna Madre Teresa, è "il libro di preghiera dei semplici, il breviario dei poveri, che ci presenta i grandi Misteri della Redenzione".

Nessun dubbio che proprio in quel verbo "recitare" è la chiave dell'intento che ha orientato e sostenuto la Lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae", firmata da Giovanni Paolo II nell'udienza del 16 ottobre scorso, inizio del suo 25° anno di pontificato, intesa come il "coronamento mariano" della Lettera "Novo millennio ineunte" scritta a conclusione dell'anno giubilare.

Il documento pontificio, pubblicato in lingua latina, si riassume in tre linee-guida: Maria "contemplatrice" dal volto luminoso di Cristo; i misteri di Cristo e quelli di sua Madre: il Rosario quale mezzo efficace per assimilare i misteri della vita e dell'opera di Cristo. Da qui l'avvenuta proclamazione nel modo più solenne e significativo, dell'Anno del Rosario, dall'ottobre 2002 all'ottobre 2003, con l'obiettivo di far riscoprire in tutta la sua ricchezza, semplicità e profondità, la preghiera del Rosario, da sempre particolarmente ca-

ra alla tradizione popolare. Quasi una "campagna del Rosario" da promuovere e valorizzare tra la comunità cristiana, perché la recita frequente del Rosario, sia anche preghiera di pace per il mondo e di unità per la famiglia.

L'appello di Giovanni Paolo II rappresenta, ancora una volta, la migliore testimonianza di un preciso orientamento pastorale. Il Rosario – come il Papa ci ricorda – "è preghiera orientata per sua natura alla pace. In questo anno del rosario, i cristiani sono chiamati a tenere lo sguardo fisso su Cristo. Principe della pace, perché nei cuori e tra i popoli prevalgano pensieri e gesti di giustizia e di pace".

Oltre alla necessità di pregare per le famiglie e di riprendere la recita del Santo Rosario in famiglia, Giovanni Paolo II, con entusiasmo e fiducia, propone di aggiungere ai misteri tradizionali, altri cinque nuovi "mysteria lucis" (misteri della luce) legati agli eventi più importanti della vita pubblica di Cristo: dal battesimo nel Giordano all'agonia nel Getsemani. Si potrebbe dire un "rinnovamento" del Rosario dopo il valido apporto della Esortazione apostolica "Marialis cultus" del 1974, con cui Papa Paolo VI volle evidenziare l'aspetto cristologico di questa preghiera che, nella sua semplicità, racchiude la "profondità dell'intero messaggio evangelico".

Ancora una volta, facendo del Rosario una delle sue più ferme istanze, Giovanni Paolo II non perde occasione per gettare nuova luce su una pratica non sempre adeguata compresa e valorizzata. Tuttavia respingendo possibili obiezioni, egli fa notare che il Rosario non è una "arida e noiosa" ripetizione di formule, ma, ponendosi in una dinamica d'amore, si rileva vincolo di unione fra gli uomini, "catena dolce" che ci lega a Dio secondo la toccante espressione del beato Bartolomeo Longo, che tanto si adoperò – come fecero in altri tempi numerosi Santi e Papi – per propagare il Rosario nel mondo.



Una suggestiva immagine degli incontri di Toronto

Alla ricerca delle nostre radici: pagine di storia

Le tragiche ore di Castelgandolfo

Diario dei giorni di guerra, da "Vita Palatina"

Nella mattina del 5 febbraio, con turno del capitano Aloysi, giungemmo a Villa Barberini di Castelgandolfo per dare il cambio al turno del tenente Stella, che aveva prestato servizio nella precedente settimana, resa famosa e dai bombardamenti di Albano, durante i quali fu colpito il Convento delle Suore Clarisse, e dall'esodo della popolazione di Albano e di Castello che aveva trovato rifugio nel parco ed in tutti i fabbricati della residenza estiva del Santo Padre.

I bravi ragazzi del tenente Stella ci videro giungere con gioia. Avevano sul volto tracce evidenti della spossatezza fisica ed il riflesso del dolore per aver le tante miserie vedute. Si erano adoperati fino all'estremo per aiutare gli ospiti, per mettere fra di loro un po' d'ordine e per soccorrere i sinistrati, scavando fra le macerie per più di un giorno.

Qualcuno di essi superando, con mirabile spirito di abnegazione, la stanchezza, volle restare con noi ad aumentare il nostro numero e guidarci con l'esperienza acquisita.

I primi contatti

Il nostro gruppo, a cominciare dal sig. Capitano, era tutto composto di volontari, desideravano metterci all'opera. Le pattuglie e i vari servizi cominciarono immediatamente.

Il primo giorno trascorse rapido. Eravamo come sopraffatti dall'ambiente.

Lo spettacolo degli sfollati che angoscia nell'animo.

L'esodo da Albano continuava. Un'interminabile fila di gente entrava dal cancello della villa Barberini e da quello della fattoria che guarda su di una piazza di Albano. Le scene più toccanti venivano offerte da alcuni poverelli, spesso vecchi e vecchie, che dalla loro casa rovinata erano riusciti a recuperare qualche coperta ridotta a brandelli. Molti avevano lasciato sotto le macerie i loro congiunti più cari!

La domenica ed i tre giorni successivi, trascorsi in una tal quale possibilità di lavoro, ci videro andare in cerca di ogni occasione in cui la nostra opera potesse tornare a vantaggio del prossimo e ad onore del Corpo.

Oltre al consueto servizio, diurno e notturno, nelle ore libere, mantenemmo l'ordine fra la gente, aiutammo a trasportare i malati ed i feriti nelle varie infermerie. Una squadra guidata dal caporale Bellicampi riuscì a recuperare tutto il salvabile dalle macerie del Convento delle Clarisse acquistandosi la riconoscenza delle Suore superstiti.

Intanto bombe a scoppio ritardato rompevano qua e là le macerie e ne facevano delle nuove, rendendo in modo particolare difficile il servizio al cancello di Albano, dove le due sentinelle, rimaste sole passavano vere notti da tregenda, soggiacendo a nuovi bombardamenti dai quali uscivano incolumi, solo perché la Divina Provvidenza non aveva ancora stabilito che la loro ora suonasse.

Lo spettro della Morte

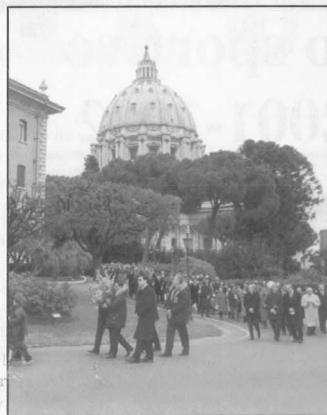
Il bel gruppo di case che raggruppate sul vertice della collina dominavano il mare da un lato e il lago dall'altro: la Villa di Propaganda Fide, era diventata per noi una spina nel cuore (di lì a poco, sarebbe stato oggetto di un violento bombardamento n.d.r.)

Quasi tremila persone vi avevano trovato alloggio. Trapidavano al pensiero dei pericoli che avrebbero potuto sovrastare: la fame e la conseguenza di azioni belliche.

Il maggior numero degli sfollati aveva viveri solo per pochi giorni, molti già vivevano di carità. Era stata organizzata dalle autorità della Villa Pontificia una distribuzione di minestre che le Suore davano ai poveri, coadiuvate da noi e da altri uomini addetti all'ordine.

(da "Vita Palatina" Anno II, n. 6 - febbraio 1944)

8 Dicembre: l'omaggio a Maria nei Giardini Vaticani



Tre momenti della tradizionale processione in onore della Vergine Immacolata, che soci e familiari rinnovano con devozione l'8 dicembre nei Giardini Vaticani. (Foto Antonio Tomasello)

Importante orientamento dell'Assemblea generale

Una scelta per favorire la partecipazione consapevole dei soci

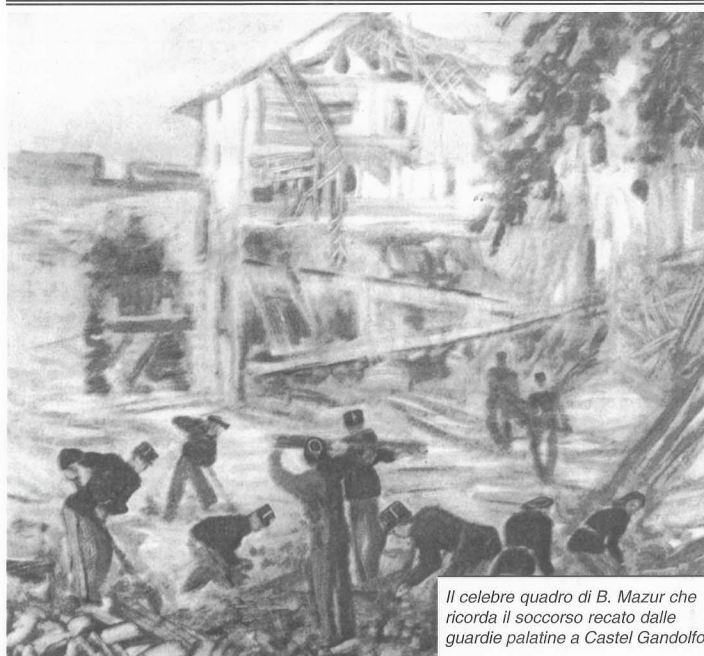
RESTITUIRE ENTRO IL 15 GENNAIO 2003 LA SCHEDA CHE SEGUE

Nel corso dell'Assemblea annuale dei soci, tenutasi domenica 15 dicembre, il Presidente della Associazione ha fatto riferimento - nella propria relazione approvata all'unanimità dall'Assemblea stessa - alla proposta avanzata dal Consiglio di Presidenza del Sodalizio in ordine alla opportunità di prevedere, per andare incontro alle diversificate disponibilità degli ormai numerosi iscritti, una duplice forma di appartenenza all'Associazione Ss. Pietro e Paolo.

In particolare, salva la necessità di richiedere, attraverso il vaglio previo della Segreteria di Stato, le conseguenti modifiche statutarie e regolamentari, si tratta di

avviare sperimentalmente - già a partire dell'anno 2003 - una diversa classificazione dei soci, sulla base della loro effettiva partecipazione alle attività associative e di quanto da essi stessi richiesto.

A tal fine, è stata predisposta la seguente scheda-richiesta, che ogni appartenente all'Associazione che non può assicurare una presenza continuativa, ma che desidera mantenere la qualifica di socio è pregato di compilare e far avere (per posta o personalmente) al Segretario dell'Associazione Comm. Lucio Righetti (gli Uffici della Segreteria sono aperti la mattina di tutti i giorni, compresi i festivi), entro il 15 gennaio 2003.



Il celebre quadro di B. Mazur che ricorda il soccorso recato dalle guardie palatine a Castel Gandolfo

SCHEDA PERSONALE

da compilare e restituire all'Associazione

(in mancanza di riscontro, ove risulti abituale inattività associativa, sarà avviata la apposita procedura da parte del Comitato per la revisione degli iscritti)

Il sottoscritto
(cognome e nome in stampatello)

preso atto di quanto disposto dalle norme dello Statuto e del Regolamento della Associazione, in particolare per quanto riguarda la necessità di partecipazione alla vita associativa, non potendo assicurare la richiesta continuità nello svolgimento delle attività istituzionali della Associazione, per motivi di lavoro/salute/personali (cancellare le parole che NON interessano) ovvero perché

chiede di essere collocato tra i "soci sostenitori" della Associazione Ss. Pietro e Paolo. Prende atto che i soci sostenitori sono esonerati dalla partecipazione ai servizi della Sezione Liturgica e dall'espletamento in via continuativa delle altre attività promosse dalle Sezioni, restando l'impegno a partecipare ai più significativi momenti della vita associativa e l'obbligo di sostenere le attività del Sodalizio, in particolare quelle assistenziali, con il versamento regolare della prevista quota annuale e con eventuali liberalità.

Data e firma del socio.....

Per la squadra dell'Associazione è stata comunque una buona "stagione"

Dal gruppo sportivo l'attività 2001-2002

• di R. Aubert e M. Mastruzzi

Non è riuscita quest'anno alla squadra della nostra Associazione l'impresa di vincere nuovamente il titolo nel campionato di calcio a 5, riservato ai dipendenti laici del Vaticano, organizzato ottimamente dal Dr. Sergio Valci ed Enrico Ottaviani e che ha visto la partecipazione di 17 squadre in rappresentanza d'altrettanti Uffici del Vaticano.

In ogni caso la nostra squadra ha ben figurato terminando al terzo posto della classifica finale, dimostrando un buon livello tecnico e delle ottime individualità ben sorrette e guidate con polso fermo dal tecnico Oriano Gianferro.

Altre manifestazioni calcistiche si sono succedute nel corso dell'anno; in primo luogo ci piace ricordare il Memorial "Luciano Sacco" torneo di calcio a 11, giunto quest'anno alla terza edizione, disputandosi sul manto erboso della Cecchignola, ospitati dal Gruppo Sportivo dell'Esercito Italiano e che ha visto la partecipazione di sei squadre, tre del Vaticano - Associazione, Musei e Gendarmeria - e tre italiane - Stato Maggiore dell'Esercito, Brigata Granatieri di Sardegna e Ippici; il torneo è stato vinto, con merito, dallo Stato Maggiore dell'Esercito. Da segnalare che quasi tutte le partite di questa manifestazione, svoltesi in inverno usualmente alle 21,30 in un clima polare sono state ottimamente dirette da Manuel Menichelli, socio della nostra Associazione ed arbitro di livello semiprofessionistico al quale auguriamo un avvenire da "Collina".

Di notevole interesse, inoltre, la gara amichevole, sempre di calcio a 11, tra la nostra squadra e la nazionale Inviati della Solidarietà composta di giornalisti diretta da Lamberto Sposini del TGS, incontro disputatosi sul mitico campo Maestrelli di Tor di Quinto della Lazio campione del 1974, è ter-

minata in parità. Oltre ai nomi e volti particolarmente noti in campo è stata apprezzata la presenza del cantante Luca Barbarossa.

A coronamento di tutta l'attività sportiva, presso il Centro Sportivo di Sportilia in provincia di Forlì dal 29 aprile al 1° maggio si è svolto un torneo di calcio della solidarietà al quale hanno partecipato sei squadre:

1- Rappresentanza dei dipendenti laici della Città del Vaticano; 2- Nazionale Italiana Ippici; 3- Lottomatica; 4- Esercito Amatori calcio; 5- Fiamme Azzurre; 6- Sportilia.

Le squadre divise in due giorni hanno dato luogo a gare molto agonistiche, le prime classificate dei due giorni hanno disputato la finale.

A far parte della Rappresentativa Vaticana, guidata dal Dr. Sergio Valci e dal Mister Gianfranco Guadagnali sono stati convocati i soci dell'Associazione SS. Pietro e Paolo: Alfredo Ottaviani e Giorgio Rossini unitamente al rappresentante dell'Associazione come accompagnatore, il socio Stefano Sacco.

Sostenuta animatamente dal tifo del pubblico - famigliari al seguito - la Rappresentativa Vaticana si è ottimamente comportata, vincendo il proprio girone e disputando la finalissima contro la Nazionale Italiana Ippici trionfando con un secco 4-0, che ha consentito la conquista della bellissima coppa messa a disposizione dal Comitato Organizzatore del Torneo di Sportilia, coppa consegnata alla Rappresentativa Vaticana nel corso di una simpatica cerimonia di chiusura.

Ci piace inoltre segnalare che il socio Massimo Cumbo in qualità di arbitro internazionale di calcio a 5, è stato convocato dalla federazione Europea (U.E.F.A.) per dirigere la gara della fase finale della Coppa dei Campioni disputatesi a Lisbona.

Torneo di calcio, Coppa dell'amicizia 2002

• di Stefano Sacco

La Nazionale Italiana Ippici ha organizzato, a scopo di solidarietà, un Torneo di calcio, denominato Coppa dell'amicizia 2002, che si è svolto dal 29 aprile al 1 maggio 2002 presso il complesso sportivo di Sportilia (Forlì).

Sportilia, situata nel comune di Santa Sofia, in provincia di Forlì, è dotata di un centro residenziale polivalente per la pratica e la cultura dello sport, unico in Europa, realizzato su un'area di 170.000 metri quadrati nel verde dell'Appennino tosco-romagnolo, a 800 metri di quota. Dotata di impianti all'avanguardia della tecnica, Sportilia rappresenta un'importante presenza nel panorama italiano e internazionale, un vero e proprio centro integrato in grado di soddisfare tutte le esigenze di pratica sportiva ad ogni livello.

Il torneo è stato disputato da sei squadre: Nazionale Italiana Ippici, Esercito Amatori Calcio, Sportilia, Fiamme azzurre, Lottomatica e Rappresentativa Nazionale Città del Vaticano, divise in due giorni; le

due squadre prime classificate nei rispettivi gironi hanno disputato l'incontro finale.

Tutte le squadre si sono affrontate con lealtà ed impegno, e hanno dato vita ad una appassionata caccia ai punti.

A far parte della rappresentativa vaticana, guidata dal dott. Valci e dal mister Gianfranco Guadagnali, in rappresentanza dell'Associazione S.S. Pietro e Paolo sono stati invitati i giocatori Alfredo Ottaviani e Giorgio Rossini e, come accompagnatore, Stefano Sacco.

Spinta dal tifo del pubblico al seguito, tra cui signore, figli e fidanzate, la squadra del Vaticano si è ben comportata, vincendo il girone e disputando, contro la Nazionale Italiana Ippici, una entusiasmante partita finale; un secco punteggio di 4-0 ha consentito la conquista della bellissima coppa messa a disposizione dal comitato organizzatore del torneo, consegnata alla rappresentativa vaticana nel corso di una simpatica cerimonia di chiusura.

Istantanee di vita associativa



I nostri soci prestano il consueto servizio durante la processione dei "Protomartiri" nei Giardini Vaticani



Una immagine a ricordo del Pellegrinaggio al Santuario mariano di Pompei: una delle mete spirituali di quest'anno sociale, insieme a Cascia, La Verna e S. Giovanni Rotondo



Mons. Giorgio Corbellini, Vice Segretario Generale del Governatorato, presiede la Celebrazione Eucaristica in Cappella, l'8 dicembre 2002 (Foto Antonio Tomasello)